

Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 23 Novembre 1950

Lire VENTI

IN TERZA PAGINA UN IMPORTANTE ARTICOLO DI LI-
NO ARGENTON SU

I PROBLEMI
della CARNIA
NEL QUADRO DELLA RINA-
SCITA DEL FRIULI.

Anno VI - Numero 43

Per l'edificazione della pace proposte da Varsavia a popoli e governi

FINE DELLA GUERRA IN COREA - CONTRO IL RIARMO DELLA GERMANIA E DEL GIAPPONE
INTERDIZIONE DELLE ARMI ATOMICHE - DISARMO GENERALE - LEGISLAZIONE CHE REPRIMA
LA PROPAGANDA DI GUERRA - PRESENTAZIONE DI PROPOSTE AI PARLAMENTI E ALL'ONU.

Il Congresso dei Partigiani della Pace che si doveva tenere a Sheffield, città laniera dell'Inghilterra, causa il sabotaggio del Governo inglese, è stato spostato in provvisoriamente a Varsavia, capitale della Repubblica Popolare Polacca.

Questo modo d'agire ha smascherato la politica di asservimento del Governo inglese, il suo terrore del grande movimento dei Partigiani della Pace, e soprattutto l'importanza di questo Congresso che rappresenta il culmine di un grande lavoro, attraverso il quale 600 milioni di cittadini di tutto il mondo, avevano manifestato la loro volontà di Pace.

I governanti inglesi avevano paura che proprio sul loro Paese parole di condanna fossero pronunciate e contro la loro politica imperialistica e contro i loro padroni americani.

In un documento di direttiva ai diplomatici e funzionari da lui dipendenti, il primo ministro inglese Clemente Attlee ha scritto che avendo presente i pericoli che questo Congresso rappresenta per i Paesi del Patto Atlantico del nord il governo britannico ha attentamente esaminato tutti i modi possibili per impedire che il Congresso abbia luogo e quelle misure contro gli organizzatori del Congresso che lo costringerebbe a convocare il Congresso altrove e che lo renderebbe inefficace se esso venisse tenuto a Londra.

Da questi fatti, un grande ammestramento ha tratto gli uomini onesti e avveduti di tutto il mondo. Gli imperialisti anglo-americani hanno paura della pace. Quale prova maggiore dunque del loro insano proposito di scatenare un nuovo conflitto mondiale?

Sino alla nausea abbiam ormai sentito vociferare di «cortine di ferro». Dove dunque la «cortina di ferro».

L'inqualificabile gesto del governo laburista, servo degli imperialisti anglo-americani ha suscitato l'indignazione di tutti i partigiani della pace e dei popoli del mondo intero. Migliaia di telegrammi hanno tempestato il governo le ambedue e i consolati inglesi in segno di protesta.

Il vice presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare cinese e presidente del Comitato cinese per la pace, lo scrittore Kuo Mo Jo, sostando a Praga nel suo viaggio per Varsavia, ove è stato trasferito il Congresso mondiale della pace, ha dichiarato: «Gli ostruzionismi del governo inglese e i suoi attacchi non sono minimamente il movimento della pace; al contrario, essi testimoniano solo della grandeza e della potenza delle forze della pace, le quali costringono i provocatori di guerra a tremare di paura, e fanno sì che essi si coprano istericamente il volto dinanzi al mondo intero. Il fatto, che il secondo Congresso dei partigiani della pace non si sia potuto svolgere a Sheffield, costituisce una delle vittorie della nostra causa, da noi raggiunta ancor prima che si insisse il Congresso stesso. Con ciò pertanto, è stato sconfitto il vero volto del governo inglese, ed il vero popolo della Gran Bretagna; così come i popoli di tutto il mondo, adesso vediamo che il governo inglese non ama la pace ed ha bis-

guo della guerra, Nemmeno la nebbia di Londra può coprire i raggi di sole con cui il secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace illumina tutti i Paesi pacifici del mondo.

La viva indignazione sollevata nel nostro Paese è stata espressa all'Ambasciata inglese di Roma da una delegazione composta da note personalità della cultura, dell'arte, della scienza e della politica. Fra essi il compagno Antonio Pesenti, l'autore cinematografico Andrea Checchi, il pittore Renato Guttuso, lo scrittore Libero, lo scultore Mazzacurati e il prof. Sapegno: personalità di varia tendenza politica.

Il compagno Pesenti ha espresso al diplomatico l'indignazione suscitata fra gli italiani del gesto del governo britannico, gesto che è stato certamente ispirato dal governo americano. Il che prova a suditanza inglese ai padroni di oltremare.

Dall'alto della tribuna della Dom Slova, Bolkiesko alle ore 10 di gennaio il presidente del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace, Joliot Curie ha dichiarato aperti i lavori del II Congresso mondiale dei Partigiani della Pace, salutato dal caloroso applauso di quattromila persone, che pareva non dovesse più finire.

Delegati venuti da tutte le parti del mondo in piedi ringraziano (continua in IV, pag.)

VARSAVIA, 21. — Ecco il progetto di «Appello ai popoli» sottoposto al Congresso nella seduta conclusiva:

La più terribile delle guerre minaccia le donne, gli uomini e i fanciulli. Le Nazioni Unite sembrano avere rinunciato ad assicurare la pace. Pertanto, i popoli restano legati ai principi che hanno ispirato la Carta dell'organizzazione delle Nazioni Unite fondata dopo la seconda guerra mondiale, per assicurare nella libertà il rispetto del diritto internazionale. Pertanto, ogni uomo cosciente sa che colui che osa dire: «La guerra è inevitabile» calunnia l'umanità.

«Voi che leggete questo messaggio lanciato dai 2000 delegati al secondo Congresso mondiale della pace, che parlano a nome dei popoli di 75 paesi, non dimenticate mai che la lotta dei partigiani della pace è la vostra propria lotta.

«Sappiate che centinania di milioni di uomini si sono uniti. Essi vi tendono la mano. Essi vi invitano a partecipare alla più bella delle battaglie per una umanità che crede al suo avvenire. La pace non si aspetta, la pace si conquista.

«Uniamo la nostra volontà per chiedere che finisca in Corea la guerra, che può mettere a fuoco il mondo. Solleviamoci contro il riarmo della Germania e del Giappone. Con i 500 milioni di esseri viventi e coscienti che hanno firmato l'appello di Stoccolma, esigiamo l'interdizione delle armi atomiche e il disarmo generale.

«Il controllo rigoroso del disarmo generale e della distruzione delle armi atomiche è tecnicamente possibile. Si tratta soltanto di volerlo.

«Imponiamo una legislazione che reprima la propaganda di guerra. Presentiamo ai Parlamenti, ai governi e all'Assemblea delle Nazioni Unite delle proposte per la pace elaborate dal secondo Congresso mondiale.

«Le potenze delle forze pacifiche del mondo è molto grande, la voce degli uomini liberi è assai potente perché insieme noi si possa ottenere rapidamente la riunione dei capi delle 5 grandi potenze.

Il secondo Congresso mondiale dei partigiani della pace ha provato che gli uomini di tutte le opinioni, occorsi dalle cinque parti del mondo, possono intendersi per scongiurare il pericolo della guerra.

«Che i governi seguano il nostro esempio e la pace sarà salva».

TITO-DE GASPERI Alleanza antinazionale

UN COMUNICATO DEL COMITATO REGIONALE
DEL P.C.I. PER IL FRIULI E VENEZIA GIULIA

Il Comitato Regionale del P. C. I. per il Friuli, di fronte alle dichiarazioni di Tito ed al modo favorevole col quale la radio e la stampa governativa italiana le hanno presentate e diffuse;

dichiara che tutto ciò costituisce un insulto per le migliaia di lavoratori friulani che recatisi in Jugoslavia in cerca di lavoro hanno dovuto abbandonarla, per gli e-sulli giuliani e per i molti operai monfalconesi che hanno conosciuto le delizie delle carceri e dei campi di concentramento di Tito nonché per tutti coloro che in Jugoslavia si battono per riconquistare la libertà;

denuncia la concordanza delle dichiarazioni di Tito in materia di politica estera e militare, con quelle di Puccetti, dichiarazioni che avvalorano il sospetto di trattative in atto nelle quali il nostro governo non potrebbe che sacrificare — come avviene di fatto — i più sentiti interessi nazionali agli interessi di quel patto di mutua assistenza tra governi contro i popoli che è il Patto Atlantico, patto che obbligherà forse i nostri soldati a morire sulle frontiere jugoslave che Puccetti definisce frontiere atlantiche, al fianco dell'esercito di Tito e forse agli ordini di qualche suo generale;

denuncia il pericolo per l'Italia di questi legami con un regime guidato dal proprio popolo, minato dalla ribellione che cova contro di esso nel suo paese e che — sul terreno dei rapporti internazionali — agisce quale elemento di provocazione alla guerra come ha mostrato recentemente anche la rotura dei rapporti con l'Albania.

Il Comitato Regionale del P. C. I. per il Friuli sottolinea come la

LA SETTIMANA

MARTEDÌ - Tutta l'Italia si stringe intorno ai lavoratori che lottano in difesa del diritto alla vita. Nel corso di una imponente manifestazione svoltasi a Milano Di Vittorio lancia al paese la crociata nazionale ai solidarietà.

MERCOLEDÌ - A un memorandum presentato da una delegazione di donne americane ai capi delle delegazioni all'ONU sovietica, americana, francese, inglese e italiana, Wissinski è l'unico a rispondere. Egli riafferra i punti della politica di pace dell'URSS.

Mentre gli Stati Uniti promulgano sull'ONU perché questa autorizza l'occupazione di Formosa, un gruppo di generali americani chiede il tancio dell'atomica sulla Cina.

GIOVEDÌ - Davanti ai delegati di mezzo miliardo di uomini si apre a Varsavia il II Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace.

In una riunione del Comitato Direttivo della G.G.I.L. Bitossi riformula la decisione di continuare la lotta per la ricalculazione salariale.

Due criminosi attentati terroristici vengono compiuti a Roma contro la Direzione del P.R.I. e la Federazione del P.S.U.

Il Delegato sovietico Malinovskij consegna all'ONU la smentita cinese alle affermazioni di Mac Arthur nella quale si elencano i crimini e le violazioni territoriali americane.

VENERDÌ - Il Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace formula la sua prima proposta: RIDUZIONE A META' E CONTROLLO DI TUTTI GLI ARMAMENTI. Nel corso della seduta svolgono i loro discorsi lo scienziato francese Joliot-Curie, Pietro Nenni e lo scrittore sovietico Fadeev.

Nel corso di un'eroica lotta per la redenzione del Delta del Po, migliaia di braccianti si recano ai lavori volontari sfidando i furiosi attacchi della polizia.

In Corea il Q. G. americano è costretto ad ammettere che oltre dieci mila guerriglieri lanciati all'attacco contro la XXV Divisione impegnano gli americani davanti a Seul in un secondo fronte.

SABATO - Nel dibattito sulle relazioni di Curie e Nenni al Congresso di Varsavia, intervengono Pierre Cot, Vincenzo Tedeschi e Ida Ehrenburg. Il capo della Delegazione cinese Kuo Mo Jo chiede il ritiro delle truppe americane dalla Corea.

DOMENICA - Mentre i lavori del Congresso di Varsavia volgono alla conclusione, si fa sentire nella vasta sala la voce dei delegati dell'eroico popolo coreano che «fa la difesa della pace».

In Corea la guerriglia infligge agli aggressori sempre più duri colpi. Per rappresaglia Mac Arthur rade al suolo una città controllata dai partigiani. — —

LUNEDÌ - Tra gli stati membri del fronte atlantico, si manifestano sempre più forti i dissensi. Una conferenza dei dodici viene rivolata a causa dei gravi disaccordi sul problema del riarmo tedesco.

Si lotta ad Aquileia per la rinascita del Friuli

I braccianti iniziano il lavoro per sé stessi e per la terra da irrigare

Solidarietà da parte della popolazione e violenza dei carabinieri
contro i lavoratori che stanno conducendo lo sciopero a rovescio

Da oltre una settimana i disoccupati di Aquileia (circa un centinaio su una popolazione di 3.600 abitanti) hanno iniziato, uno per uno, a rovesciare, che, seppur di minori proporzioni, ricorda nella forma quello dell'estate scorsa sui Cormor, per realizzare il progetto della costruzione di un canale artificiale che raccolga le acque nella località detta Belligna, e con un percorso di tre chilometri, le convogli fino a Belvedere, provvedendo all'irrigazione di quel terreno arido, la produzione del quale è inferiore di un terzo alle loro possibilità.

L'esecuzione dell'opera può dar lavoro per un anno a cento disoccupati, tutti quelli del comune, e può fecondare una zona nella quale potrebbero installarsi una trentina di nuove famiglie di contadini. Alla grande manifestazione popolare svoltasi martedì sera intervenne l'intera cittadina, mentre tutti i negozi e gli esercizi pubblici avevano chiuso i loro botteghe, in segno di solidarietà con i braccianti e di invitamento a continuare la lotta fino in fondo.

Meredegli, matchia la prima risposta del governo si è finalmente fatta sentire. Mentre i disoccupati erano intenti al lavoro giungono improvvisamente una pattuglia di carabinieri i quali, dopo le biciclette, con cui erano venuti, imbucavano i moschetti e serravano di questi curicavano brutalmente i lavoratori per costringerli ad andarsene. I m.

SI RICHIEDE IL PROCESSO per Modesti e i suoi compagni

Alla conclusione del Congresso della Sezione di Lavoriano, riuniti in congresso, protestano contro la prolungata detenzione di numerosi partigiani, tra cui l'eroico comandante Ostello Modesti, imputati di reati vari in merito ai fatti di Porzus. Condannano la palese ingiustizia che una evidente nuova politica fa perdere a danno di questi partigiani. Chiedono la sollecita celebrazione del Processo per i fatti citati; processo che non potrà che concludersi, secondo giustizia, con la liberazione del valoroso partigiano Modesti e dei suoi compagni.

genza sentite nel paese, ove una famiglia di lavoratori attende da troppo tempo che il proprio figlio, trattenuto in carcere quale imputato per i fatti di Porzus, venga giudicato e rimesso, come si merita, in libertà, hanno proposto l'approvazione di un ordinamento del giorno in cui è detto: «I comunisti della Sezione di Lavoriano, riuniti in congresso, protestano contro la prolungata detenzione di numerosi partigiani, tra cui l'eroico comandante Ostello Modesti, imputati di reati vari in merito ai fatti di Porzus. Condannano la palese ingiustizia che una evidente nuova politica fa perdere a danno di questi partigiani. Chiedono la sollecita celebrazione del Processo per i fatti citati; processo che non potrà che concludersi, secondo giustizia, con la liberazione del valoroso partigiano Modesti e dei suoi compagni».

Alla Sezione di Amaro, dietro proposta di un comandante partigiano, è stato votato a nove a zero per il processo.

Notizie dal Friuli

Mentre si svolgono i congressi di Sezione

Sulla funzione del Partito deficienze e debolezze da superare

Trope Sezioni della nostra Federazione non hanno fatto ancora un serio esame della composizione sociale dei loro comuni, rione o villaggio e dei problemi, delle necessità e dei bisogni dei vari strati della popolazione. Diverse se anche hanno fatto questo esame e se conoscono le condizioni in cui vive la popolazione della loro giurisdizione non hanno tratto le dovute conseguenze facendo un piano di lavoro e, prendendo le dovute iniziative per risolvere almeno le più grosse questioni che assillano questi strati della popolazione. E' chiaro che le Sezioni che si trovano in queste condizioni non hanno vita propria e si limitano, nella misura che lo fanno a vivere sulle campagne nazionali del nostro Partito o su quelle, talvolta insufficienti, della Federazione. I congressi delle Sezioni della nostra Federazione dovranno centrare in particolare anche questo problema. Ogni Sezione deve conoscere sino nei particolari le condizioni di vita e sfruttamento in cui vive la popolazione della sua giurisdizione e deve avere un piano preciso di mobilitazione e di lotta per i diversi strati della popolazione del comune, villaggio, o rione.

La funzione di ogni organizzazione del nostro Partito è quella di trovarsi alla testa, di dirigere la lotta di tutta la popolazione secondo la linea generale del nostro partito, per la pace, il benessere popolare e la libertà.

Dobbiamo inoltre assegnare ad ogni cellula un territorio con un certo numero di abitanti ben delimitato e definito e, la cellula, deve lavorare entro quel territorio e tra quegli abitanti conoscendo la posizione tra la quale lavora.

I compagni organizzati nelle cellule di fabbrica debbono dare la loro attività in qualità di aggregati anche nelle cellule di strada,

ancora parecchie cellule di strada o di villaggio che non hanno una giurisdizione e una popolazione su cui lavorare, ben definiti e spesso sono anche troppo numerosi. E' necessario porre rimedio a ciò. Per permettere ad una cellula di lavorare bisogna che questa non superi un certo numero di iscritti, altrimenti non si possono fare riunioni di lavoro delle quali abbisognano ed attraverso le quali attivizzano un maggior numero di compagni e creiamo quindi dei nuovi quadri.

Dobbiamo inoltre assegnare ad ogni cellula un territorio con un certo numero di abitanti ben delimitato e definito e, la cellula, deve lavorare entro quel territorio e tra quegli abitanti conoscendo la posizione tra la quale lavora.

I compagni organizzati nelle cellule di fabbrica debbono dare la loro attività in qualità di aggregati anche nelle cellule di strada,

SILVANO BACICCHI

MISERIA DELLA POLITICA ANTI PARTIGIANA D. C.

Soprattutto contano i fatti Esauriente risposta dell'ANPI al "Nuovo Friuli,,

L'A.N.P.I. provinciale ha inviato a giornali, autorità, partiti, associazioni la seguente comunicazione:

Il Comitato Esecutivo dell'A.N.P.I. Provinciale di Udine nella sua riunione del giorno 17 novembre 1950, preso visione dell'articolo apparso sul n. 40 del giornale «Il Nuovo Friuli», organo ufficiale della Democrazia Cristiana, dal titolo «L'A.N.P.I. non rappresenta la Resistenza», respinge sdegnosamente le affermazioni caluniose in esso contenute e deplora il cattivo esempio che il partito di governo da col suo atteggiamento fazioso nei riguardi di una Associazione benemerita come l'A.N.P.I.

Dichiara che l'A.N.P.I. non ha mai preteso di monopolizzare la Resistenza ma può provare coi fatti che per quanto riguarda la Democrazia Cristiana, anche nella nostra provincia, non ha mai fatto niente per valorizzarla. Al contrario, se ha potuto attaccarla l'ha sempre fatto.

L'accusa che l'A.N.P.I. sia assistita dal P.C.I. è semplicemente ridicola e frutto di fantasia amatori poiché ognuno può constatare come nell'A.N.P.I. siano iscritti elementi di tutte le formazioni e di tutte le correnti politiche e come negli organi direttivi siano egualmente rappresentati. Se i comunicati e gli ordini dei giornali dell'A.N.P.I. vengono per la maggior parte pubblicati solo dai giornali di sinistra, questo è dovuto al fatto che gli altri giornali «indipendenti» non pubblicano i nostri scritti.

Osserva che i rilievi fatti dall'on. Luigi Longo nei riguardi della politica del Governo sono approvati dai fatti. Le stesse affermazioni del giornale «Il Nuovo Friuli» quando si riferisce ai fatti di Portus sono la dimostrazione di come la Democrazia Cristiana teme che la colossale speculazione politica su questi fatti, da essa sfruttati a fini elettoralistici per cinque anni, cada di fronte al verdetto dei giudici da noi sempre sollecitato.

Lottando giustamente negli interessi dei lavoratori tutti, non si può non realizzare l'unità dei lavoratori stessi.

Le cellule di fabbrica - Fra tutte le cellule le più importanti sono quelle di fabbrica. Oltre a quanto detto sopra, la cellula di fabbrica (dove è molto più facile lavorare) deve essere il centro motore politico e sindacale di tutta la fabbrica. Il partito può svolgere concretamente il suo ruolo di avanguardia della classe operaia soltanto se le cellule e in particolare quelle di fabbrica discutono di tutti gli aspetti della vita della fabbrica e alla testa di tutti i lavoratori dirigono la loro lotta delle loro organizzazioni.

Lottando giustamente negli inter-

essi dei lavoratori tutti, non si può non realizzare l'unità dei lavoratori stessi.

Le cellule di strada e di villag-

gio. - Quanto detto sopra vale anche qui. E' necessario però porre all'attenzione delle cellule e delle sezioni due questioni: 1) abbiamo

dovunque deporre i testimoni di difesa.

Osserva altresì che mentre la stragrande maggioranza dei partigiani di tutte le formazioni e tendenze politiche, partiti e uomini politici, organizzazioni ed enti hanno sdegnosamente respinto ed energicamente denunciato le dichiarazioni dell'on. Mattel fatte in Campidoglio come il nuovo «decalogio» del neo-fascismo, la Democrazia Cristiana lo fa suo. Perciò non si lamenti la Democrazia Cristiana se viene tacitata di tendere al fascismo perché quello che conta sono i fatti e non le parole.

Infine, dichiara che le milizie e le calunie non hanno mai intimidito i partigiani, la maggior parte dei quali in Friuli seguono l'A.N.P.I. e ancor più lo seguiranno in avvenire grazie anche all'atteggiamento fazioso della Democrazia Cristiana che aprirà sempre più gli occhi anche a quel po' di partigiani in buona fede che sinora le avevano creduto. Con sua buona pace proseguiremo, per la nostra strada, accettando l'aiuto e l'appoggio di tutti coloro che saranno d'accordo con noi nella lotta per l'affermazione degli ideali della Resistenza che erano, sono e saranno ideali di giustizia sociale,

di libertà, di indipendenza e di pace.

Così, speriamo di aver parlato chiaro anche nel soprattutto per i capi della Democrazia Cristiana, perché le organizzazioni e i partiti democratici come le Autorità civili e militari hanno sempre dimostrato di comprendere il carattere nazionale e patriottico della nostra Associazione.

Norma elementare di ogni democrazia è l'onestà politica e non è lecito né onesto minacciare quando si è a corto di argomenti ragionevoli perché il fascismo aveva sempre ragione ma sapevamo che fine ha fatto.

Alcuni compagni delle sezioni cittadine ci hanno consigliato di lanciare a tutti i compagni stabilmente occupati (impiegati, operai, commessi, ecc.) la proposta per il versamento, in occasione della 13. mensilità, di una quota pari al valore del bollo applicato sulla tessera.

Noi giriamo la proposta a tutte le Sezioni ed a tutti i compagni che si trovano nella condizione di fare questo sforzo per la Federazione ed invitiamo tutti a fare opera di polarizzazione di questa ottima iniziativa che, simo certi, troverà largo consenso.

NIMIS

CRUMIRAGGIO

Un certo signore, che per ragioni di parentela, se non altro, non potrebbe certamente dire di non aver saputo che c'era lo sciopero (e che non potrebbe certo dire di essere stato pressato dal bisogno), si è prestato a fare il crumiro durante lo sciopero nazionale, dichiarato anche dall'organizzazione sindacale di tendenza «cristiana», sull'autolinea Platischis - Nimis - Udine. Il personale di questa (bigliettino ed autista), si era astenuto dal lavoro.

Lasciamo i commenti ai lettori.

Il Congresso di Varsavia

(continua dalla 1. pagina)

Il governo polacco per essersi offerto ad ospitare il Congresso della Pace e la popolazione di Varsavia che con un poderoso sforzo, nel breve periodo di quattro giorni, è riuscita a creare praticamente tutta la complessa organizzazione che dovrà permettere ai 4 mila delegati di discutere i problemi della pace nel mondo.

Dopo un breve intervento che ha commosso tutti i presenti nella sala, del presidente del Comitato dei Partigiani della Pace di Varsavia, il quale ha rivolto il vivo e sincero saluto del cittadini della città marittima polacca, prescelta come sede del Congresso, ha preso la parola il delegato britannico il quale pure ha ringraziato il popolo polacco per aver ospitato il Congresso.

Vengono letti i numerosi telegrammi di saluto pervenuti alla presidenza.

La «Pravda» ha inviato un messaggio esprimendo la volontà del popolo sovietico di lottare in difesa della pace.

La delegazione italiana viene a conoscenza che al Congresso è pervenuto il messaggio delle «Avanguardie Cristiane d'Italia». Di questo movimento italiano fanno parte parecchi sacerdoti, fra i quali il direttore del giornale «Avverso», don Primo Mazzolari.

Per una settimana, giorno per giorno il Congresso si svolge quindi tra episodi toccanti di fratellan-

za fra popoli, razze e religioni, come all'intervento di don Gaggero di Genova o della delegata coreana che viene fatta segno a manifestazioni inconfondibili, spedite da parte dei delegati dei paesi coloniali, o alla lettura del messaggio del grande cantante negro Paul Robeson. Altri momenti che la stampa di tutto il mondo, anche quella indipendente, ha dovuto sollecitare, sono quelli in cui alla tribuna si sono susseguiti uomini noti a tutta l'umanità per il loro genio artistico e per la loro cultura, come, oltre a Joliot Curie, il grande compositore sovietico Solostavko, Ilya Errenburg, il poeta cilenio Pablo Neruda, Alessandro Fadew.

Tra gli uomini politici e i principali relatori del Congresso, molti onori e consensi toccano a Pleter Nenni, a Ambrogio Donini, all'ex ministro dell'aria francese Pierre Cot, al negro Desmande Buckle, del Nord Africa, a D'Arbousier, presidente del raggruppamento democratico africano, alla Delegazione cinese, all'operaio Breschi della Fiat, che ha offerto una bandiera della pace alle delegazioni sovietica, polacca, cinese e americana.

Il tono fondamentale del Congresso è stato quello magistralmente espresso dalla mozione finale che pubblichiamo: la pace bisogna edificarla, conquistarla con l'azione organizzata di tutti gli uomini

che non vogliono una nuova guerra, più terribile di quante se ne siano combattute.

Nuove misure organizzative e nuove direttive di lavoro saranno adottate e ne sorgeranno per noi per rendere effettive le deliberazioni di questo organismo che per la prima volta nella storia collega così vasta massa di uomini delle nazioni di tutto il mondo, al disopra dei loro governi, perché sia possibile imporre anche ai governi stessi, qualora non siano genuina espressione della volontà del loro popoli, la volontà di questi popoli, di non essere scagliati a distruggersi, l'uno contro l'altro.

Da tutte le province d'Italia sono partiti delegati che riporteranno con la loro viva voce in patria il messaggio e l'incentivamento di tutta l'umanità rappresentata a Varsavia, che ci porteranno le direttive per il lavoro di edificazione e di conquista della Pace.

Il pittore Giuseppe Zigaina, che rappresentava a Varsavia i partigiani della pace friulani, ha inviato al nostro giornale, da ogni tappa del fortunoso viaggio, messaggi di saluto per tutti. Noi gli diciamo, a nome dei partigiani della Pace friulani, che lo attendiamo per ben più ampie relazioni e per riprendere assieme il lavoro che il Congresso ha indicato: per «la più bella delle battaglie per una umanità che crede al suo avvenire».



Il compagno Mario Jurisic che dalla Direzione del P. O. del T.L. di Trieste è venuto a rafforzare lo apparato della nostra Federazione assumendo la responsabilità del Centro Diffusione Stampa.

E' uscito il n. 10 (ottobre) di

RINASCITA

rassegna di politica e di cultura diretta da Palmiro Togliatti.

Questo numero contiene articoli di Secchia, Longo, Sceci, Marro, Pajetta, Spano, Ghini ed altri.

"Due milioni e mezzo di disoccupati, un milione di giovani senza mestiere e senza lavoro, centinaia di mutilati, di invalidi condannati dalla politica democristiana a morire d'inedia e di fame, decine di migliaia di artigiani di piccoli industriali, di coltivatori diretti sull'orlo del fallimento vedono nel Piano del Lavoro e di solidarietà nazionale la sola via d'uscita e di salvezza. A questi milioni di italiani, De Gasperi ha detto chiaramente che le necessità di guerra imponevano l'accantonamento di tutti i progetti di riforme sociali e di rinnovamento. La campagna di solidarietà nazionale, che la democrazia cristiana con grande clamore ha cercato di opporsi a quella lanciata dal Partito Comunista, si presenta apertamente come una campagna di solidarietà con i fatti di guerra e con i grandi capitalisti".

[dall'editoriale di PIETRO SECCHIA]



Alcuni membri della Presidium della Presidenza del Congresso provinciale dei Partigiani della Pace svoltosi il cinque novembre u. s.

VITA DI PARTITO CONGRESSI DI SEZIONE

Sabato 25, ore 19

PAGNACCO
ADEGLIACCO
PAGNACCO
ADEGLIACCO
PAGNACCO
ADEGLIACCO

Vincenti Sergio
Colomello Illico
Andrian Gastone
Moretti Mario
Cavedoni Severino
Felice Giovanni
Medeo Mario
Cossar Ledi
Pasentti Odillo
Colussi Ivo
Bonino Dello
Malagnini Luigi
Dilena Antonio
Beltrame Gino

Domenica 26, ore 9

PONTEBBA
CA' VESCOVO
AIELLO
ATTIMIS
NIMIS
BUIA
GONARS
RODEANO
CARLINO
PORPETTO
RIVIGNANO
CORNO DI ROSAZZO
REANA DEL ROIALE
TAVAGNACCO

Visentini Sergio
Colomello Illico
Andrian Gastone
Moretti Mario
Cavedoni Severino
Felice Giovanni
Medeo Mario
Cossar Ledi
Pasentti Odillo
Colussi Ivo
Bonino Dello
Malagnini Luigi
Dilena Antonio
Beltrame Gino

PROBLEMI DELLA RINASCITA DEL FRIULI

La montagna carnica e la riforma agraria

Il piano della C. G. I. L., nella sua stessa impostazione, è organicamente legato alle questioni più urgenti e vitali delle popolazioni del problema della montagna alla sola realizzazione del piano della C. G. I. L. Le iniziative del piano per il risollevamento dell'economia nazionale, mediante investimenti produttivi, contro la disoccupazione, per l'aumento della capacità di consumo delle masse, per

ni per la conquista della riforma agraria?

La riforma fiscale è la prima rivendicazione fondamentale delle masse, dei coltivatori diretti della montagna. I redditi che non superino le necessità di vita del nucleo familiare devono essere esonerati da ogni imposta tributaria. Ma c'è un atto di giustizia amministrativa che deve essere reso alle popolazioni montane. E' ri-

te dell'estimo catastale. Molte piccole aziende agro-pastorali hanno un reddito terriero complessivo negativo (l'irrisorio reddito agrario non copre il deficit della rendita fondiaria), mentre grandi proprietà private boschive di «residuo» ad alto reddito, pagano secondo le tariffe basate sul catasto Lombardo. Veneto del 1851 aumentato a cascaccio nel 1924, senza tener conto in considerazione il sistema moderno di esbosco (teleferiche). Le spese suonarie territoriali sono tali che certe zone di montagna (esempio Ampezzo) hanno tariffe di estimo superiori a quelle di collina e di pianura (esempio Fagagna).

Consigli tributari presso gli uffici delle imposte, Commissioni Consulari comunali, Commissioni per una rilevazione catastale straordinaria per la montagna: sono questi gli organismi in cui i contadini debbono essere rappresentati per controllare e garantire una ecua valutazione degli estimi catastali, una giusta applicazione delle imposte, in quel terreno situato al di sotto del nuovo livello altimetrico di 400 metri, che i montanari debbono conquistare con una lotta decisa.

Come il sistema fiscale colpisce

in modo inique e spericolato i contadini semiproletari e poveri, avanti la terra in proprietà, così in rendita fondiaria pesa in forme ferociamente usurate sui contadini aventi l'uso della terra, generalmente in affitto. I contratti di piccolo affitto, in montagna sono un ibrido incrocio fra la mezzadria improppia e l'affitto: in sostanza di tratta di un canone d'affitto variabile, proporzionato alla produzione linda, che si aggira sul 40-50 per cento del prodotto. Tale è il peso della rendita fondiaria sui piccoli apprezzamenti, a rendita fondiaria in genere negativa.

Veramente rispondenti agli interessi dei piccoli affittuari appare la proposta dell'Opposizione parlamentare in tema di riforma dei contratti agrari, di determinare il canone d'affitto secondo le norme del Catasto per l'accertamento del beneficio fondiario lordo, e di non superare comunque il reddito dominicale censuario del fondo allo inizio del contratto. Urgente e vitale è la lotta organizzata dei trattavoli per la riduzione del canone d'affitto secondo le vigenti disposizioni, che sanciscono la diminuzione del 30 per cento.

LINO ARGENTON
(continua)

Cialait ce robis!

Sapienti



"La Vita Cattolica" nel far la solita tiratina contro gli Agip-prop definisce "grazi di" i nostri alti-parlanti. E' un

termine che non esiste nel vocabolario ma intanto loro ce lo hanno appropriato. Contro i comunisti si affermano cose che non stanno niente nel cielo né in terra e non sarà certo esagerato usare anche parole che non stanno nel vocabolario.

I fedeli sono comunque tenuti a credere alla sapienza dei loro padri e alla assoluta verità di quelli che costoro dicono quando li consigliano in materia politica, — letterate, sindacate.

Attendiamo ora che venga promulgato il dogma dell'infallibilità dei direttori di fogli cattolici in materia linguistica.

Independenti



"Il mattino del lunedì" in un corso di risposta alle nostre recenti notizie ci ringrazia per la pubblicità gratuita che già abbiamo fatto. Dato che anche "Il mattino del lunedì" in questo modo fa della pubblicità a noi, pubblicità per pubblicità, stiamo disposti a continuare.

Il settimanale indipendente re-

spinge le nostre critiche affermando di non essere legato al caro di nessuno. A parte il fatto che in italiano "non essere legati al caro di nessuno" significa esserlo a quello di qualcuno; a parte, diciamo, la sintassi parrocchiale, vediamo quanto valga questa argomentazione.

Noi abbiamo mosso delle critiche abbiammo anzi accusato di parzialità - e quindi di funzione in pro di una determinata parte - "Il mattino del lunedì" fraendone ragione e dimostrazione da quanto il giornale pubblicava, non soltanto delle pure affermazioni.

Ora se il "Mattino" vuol respingere le nostre critiche, ci dimostri che queste erano infondate; non si limiti ad affermarlo, altrimenti, non solo rimaniamo nel nostro parere ma lo sfidiamo ancor più a ragione nella categoria dei fogli diaconiani o comunque forgiati, qualificandolo senza scrupoli nei confronti della verità e della logica, oltre che della sintassi.

Dunque, siamo d'accordo: per il prossimo numero il "Mattino del lunedì" - pubblicità per pubblicità - ci dimostrerà che la sua cronaca sull'assemblea della pace al Cecchini era veritiera, ci spiegherà perché non abbia riferito che il Moderno il dodici novembre aveva tenuto una conferenza celebrativa insegnante universitario ed ex ministro Antonio Pesenti e ci dimostrerà in fine dove risiedesse la profondità della dissertazione dell'on. La Pira così come noi ci siamo affrettati a dimostrare che conteneva parecchie sciocchezze.

Altrimenti, l'abbiamo già detto, resta valida la nostra affermazione: "Il Mattino del Lunedì" è obiettivo e indipendente come il suo bionomo "Il Lunedì", come il "Gazzettino", il "Messaggero", "La Vita Cattolica" e peggio.

Cosa che, anche questo torniamo a dire, ci dispiace, perché qualcuno, di quella redazione l'avevano conosciuto "coi capelli asciutti"; che sarebbe come dire non imbrattato di una certa materia che il severo padre Dante non esita a chiamare col suo nome.

Lussi

Viaggiano sulle Ferrovie dello Stato si nota che in Italia è in funzione un tipo di vettura assolutamente originale: la vettura elettorale. Alludiamo a quelle vetture con i sedili imbottiti, abbastanza moderne e confortevoli, che portano in grande sul fianco della carrozzeria il tre della terza classe e in piccolo, stampato su un foglietto da carta appiccato sul vetro dello sportello di ingresso, un due che significa che la vettura fa servizio di seconda. Sono le vetture di terza tipo diciotto aprile. Non essendo per ora elettori, è inutile sperare per la povera gente. Torneranno a essere adibite al servizio di terza classe in occasione di una nuova campagna elettorale. E il governo d. c. pretenderà la nostra riconoscenza come una padrona che abbia regalato un vestito smesso alla cameriera.

Campanilismo astratto

A Milano, alcune ore dopo la partita Milan-Inter, i tifosi delle due squadre si sono clamorosamente affacciati in Covo Venezia, presso la sede del Milan.

Leggendo dell'andamento della partita veniamo a sapere che i goals sono stati segnati da Nordahl da una parte e da Skoglund e Nyström dall'altra.

Disputa e conti liquidati tra professionisti stranieri: svedesi, tedeschi e ungheresi.

E i milanesi perché si sono piaciuti?

Nelle Edizioni di Cultura Sociale è uscito:

"UN CAPPELLANO NELL'URSS,"
di Salvatore Maccarone

I RISULTATI DEL "MESE DELLA STAMPA"

1.440.000 LIRE SOTTOSCRITTE per il giornale dei lavoratori

108 sezioni allenate nella graduatoria del concorso indetto dalla Federazione

Diamo oggi la classifica dei concorsi indetto dalla Federazione in occasione del «Mese della stampa» 1950. Il concorso non prevedeva in considerazione soltanto la attività richiesta per il raggiungimento degli obiettivi del «messe», ma anche l'attività per la raccolta delle firme, che non doveva subire stasi in conseguenza del «messe della stampa». Così le linee secondo le quali si è svolto il mese (e quindi le voci del concorso) sono state:

Raccolte firme
Diffusione stampa
Sottoscrizione pro Unità.

Data questa impostazione ricordiamo che furono assegnati punteggi per la raccolta delle firme, per l'aumento della diffusione, per l'aumento dei diffusori, per le cifre di sottoscrizione, per la realizzazione di feste di sezione, per la realizzazione di feste di cellula, per la regolarità nei versamenti e nei rapporti alla Federazione. Ecco quindi il punteggio di una Sezione quella di Terzo, che è così costituito:

- Per l'aumento ottenuto nella diffusione punti 45
 - Per aver raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione » 200
 - Per la cifra raccolta oltre l'obiettivo » 10
 - Per l'organizzazione della festa di Sezione » 200
 - Per l'organizzazione di una festa di cellula » 50
 - Per il risultato raggiunto nella raccolta delle firme » 200
 - Premio per l'invio dello specchio settimanale » 25
- Totale punti 730

In base alla possibilità di raggiungere punteggi più o meno elevati (numero cellule, numero iscritti, numero compagni attivisti, popolazione ecc.) le sezioni erano state divise in tre categorie con formule leggermente differenti per l'assegnazione del punteggio ma soprattutto con classifica separata,

di modo che le prime di ogni categoria potessero essere premiate, che lì avrebbero permesso di premiare le sezioni che, secondo le loro forze e possibilità avessero svolto il miglior lavoro, senza che talune fossero sepolte in partenza sotto le maggiori possibilità di altre.

Quella che sotto pubblichiamo è una prima stesura delle graduatorie per i tre gruppi, ancora soggetta a revisioni, data la complessità di ogni punteggio e quindi a spostamenti.

GRUPPO A

Aquileia	punti 760
Gramsci	» 749
Terzo	» 728
Ronchis	» 595
Cervignano	» 550
Villa Vicentina	» 530
Piumicello	» 509
Ruda	» 472
Latisana	» 440
Felietto	» 425
Rizzi	» 390
Tavagnacco	» 385
Tarcento	» 380
S. Giorgio di Nogaro	» 380
S. Daniele	» 345
Pradamanon	» 340
Cividale	» 310
Paderno	» 315
Cotteri	» 295
Cussignacco	» 260
Majano	» 255
Periz	» 250
Torviscosa	» 202
Martignacco	» 195
Scodovaca	» 185
Perteole	» 50

GRUPPO C

Castions di M.	punti 550
Castions di S.	» 509
Compoldongo	» 505
Remanzacco	» 500
S. Giovanni al Natisone	» 495

GRUPPO B

Povoletto	punti 730
Preconeice	» 665
S. Osvaldo	» 445
Adegliaico	» 440
Rivolti	» 435
Paluzzolo	» 410
Carlino	» 390
Pastian di Prato	» 330
Pagnacco	» 315
Tricesimo	» 275
Buttrio	» 275

GRUPPO D

Corno di Rosazzo	punti 550
Rigolato	» 500
Pontebba	» 495
Emenzona	» 490
Paluzza	» 485
Treppo Carnico	» 480
Resia	» 475
Gonara	» 470
Attimis	» 465
Bordano	» 460
Trivignano	» 455
Muzzana	» 450
Venzone	» 450
Prato Carnico	» 450
Talmassons	» 450

Varmo	» 365
Forni	» 360
Rentu	» 355
Edenico	» 350
Talpana	» 340
Moggio	» 340
Bueris	» 340
I ulferi	» 335
S. Vito di Fagagna	» 330
Chiopris	» 325
Castions di M.	» 320
Gemonia	» 315
Terreano	» 310
Compormido	» 305
Pucenna	» 300
Rivignano	» 300
Artegna	» 295
Sutrio	» 290
Palmanova	» 285
Ampezzo	» 280
Cavazzzo	» 275
Itavascetto	» 270
Levarlano	» 265
Moruzzo	» 260
Cerevento	» 255
Ajello	» 250
Rodeano	» 245
Carpacoo	» 240
Sedegliano	» 235
Chiusaforte	» 230
Cave del Predil	» 225
Villa Santina	» 220
Taussa	» 215
Rigolato	» 210
Emenzona	» 205
Paluzza	» 200
Treppo Carnico	» 195
Resia	» 190
Gonara	» 185
Attimis	» 180
Bordano	» 175
Trivignano	» 170
Muzzana	» 165
Venzone	» 160
Prato Carnico	» 155
Talmassons	» 150

Varmo	» 365
Forni	» 360
Rentu	» 355
Edenico	» 350
Talpana	» 340
Moggio	» 340
Bueris	» 340
I ulferi	» 335
S. Vito di Fagagna	» 330
Chiopris	» 325
Castions di M.	» 320
Gemonia	» 315
Terreano	» 310
Compormido	» 305
Pucenna	» 300
Rivignano	» 300
Artegna	» 295
Sutrio	» 290
Palmanova	» 285
Ampezzo	» 280
Cavazzzo	» 275
Itavascetto	» 270
Levarlano	» 265
Moruzzo	» 260
Cerevento	» 255
Ajello	» 250
Rodeano	» 245
Carpacoo	» 240
Sedegliano	» 235
Chiusaforte	» 230
Cave del Predil	» 225
Villa Santina	» 220
Taussa	» 215
Rigolato	» 210
Emenzona	» 205
Paluzza	» 200
Treppo Carnico	» 195
Resia	» 190
Gonara	» 185
Attimis	» 180
Bordano	» 175
Trivignano	» 170
Muzzana	» 165
Venzone	» 160
Prato Carnico	» 155
Talmassons	» 150

Corno di Rosazzo	» 160
Rigolato	» 155
Pontebba	» 150
Emenzona	» 145
Paluzza	» 140
Treppo Carnico	» 135
Resia	» 130
Gonara	» 125
Attimis	» 120
Bordano	» 115
Trivignano	» 110
Muzzana	» 105
Venzone	» 100
Prato Carnico	» 95
Talmassons	» 90

Corno di Rosazzo	» 160
Rigolato	» 155
Pontebba	» 150
Emenzona	» 145
Paluzza	» 140
Treppo Carnico	» 135
Resia	» 130
Gonara	» 125
Attimis	» 120
Bordano	» 115
Trivignano	» 110
Muzzana	» 105
Venzone	» 100
Prato Carnico	» 95
Talmassons	» 90

Difusione (cifre per l'Unità, Lotta e Lavoro, Rinascita, Per una pace stabile, all'inizio e alla conclusione del mese)	» 75
Lotta e Lavoro, Rinascita, Per una pace stabile, all'inizio e alla conclusione del mese)	» 60
Trivignano	» 60
Manzano	» 60
Marano	» 60
Talmassons	» 60

Sottoscrizione (obiettivo e cifra raggiunta)	» 40
Feste (di sezione e di cellula, risultati)	» 35
Raccolta delle firme (obiettivo e cifra raggiunta)	» 35
Talma	» 30

LA PAGINA DEI GIOVANI

LA CARNIA DEVE RISORGERE

LA GIOVENTU' CARNICA deve vivere anche d'inverno

Bisogna davvero dire che per i giovani della Carnia la vita è ben dura, specialmente se la si paragona a quella della ristretta categoria di grossi proprietari che monopolizzano le scarse risorse della zona schiacciano qualsiasi iniziativa locale e comprendono ad un livello sempre più basso di vita la povera gente.

E' chiaro che il problema dell'impovertimento progressivo delle nostre montagne sia particolarmente sentito dai giovani, se non altro perché chi ha ancora davanti a sé il marraggio di molti anni di esistenza, di sogni, di speranze non può — né deve — adattarsi a veder crollare ad uno ad uno i propri ideali, di fronte alla grigia e squallida realtà di ogni giorno.

Ho avvistato tanti giovani dei nostri paesi di montagna, e la storia di tutti questi ragazzi, che pare portino nella loro r'servatezza, il segno di secoli di miseria e di riassegnazione, è la stessa, quasi eguale per tutti.

Ora le cose sono però assai diverse dal passato, ovvero sono diversi i giovani: essi sanno di chi è la causa della loro tragica situazione, accorrono con rinnovato entusiasmo (come ad Amaro, a Prato Carnico) nelle organizzazioni democratiche. I giovani ormai hanno compreso perché essi non riescono a trovare un lavoro redditizio, la prospettiva di un domani migliore.

Esistono pochi cantieri, con un numero molto esiguo di operai che si occupano della lavorazione del legno; con tanti disoccupati anziani che ci sono, è arduo per un giovane orientarsi in questa direzione di lavoro.

Con i primi freddi, nella maggior parte delle famiglie carniche entrano la fame ed il pauroso interrogativo del « come » riuscire a vivere fino alla successiva primavera.

E il giovane carnico, in questa atmosfera di tristezza, attende con ansia che l'estate torni e con essa un po' di lavoro: ma quale lavoro? Chi r'esci ad averne può « tirare avanti », rischiando magari la vita sui pendii dei boschi, ritornando a casa, le ragazzine specialmente, con le reni doloranti per le gerle portate per chilometri e chilometri.

Ed è un'esistenza dolorosa: vivere nelle miserie, fuori dal consorzio umano, senza nessuna prospettiva di miglioramento, trascorrere le feste all'osteria fra una partita a « morra » ed una a « tre sette », senza che nulla venga a sollevare a vivificare la mente, a ridar fiducia in se stessi e nella propria fatica.

Per tentare di evadere da questa angosciosa situazione, tanti e tanti giovani, attratti dal marraggio di più facili guadagni, emigrano in paesi stranieri. Anche questo fattore impoverisce la zona, in quanto, giacché il lavoro crea la ricchezza, diminuendo il numero

dei lavoratori, si danneggia il potenziale di sviluppo di una regione.

L'emigrazione non può essere dunque una definitiva soluzione dei problemi carni: i giovani sono in risveglio, sentono di avere dalla loro parte i giovani democristiani del Friuli, di tutta l'Italia.

La gioventù carnica esige che sia costruiti nuovi bacini idroellettrici, che sia realizzato un piano consistente di lavori pubblici, (non soltanto stanziamenti burletta che si traducono in pochi chilometri di strade, in qualche riparazione di tombini e null'altro).

Noi supponiamo che sono giuste le rivendicazioni del carni, noi chiediamo con loro che siano aperti dei cantieri di rimboschimento in proporzioni corrispondenti alle necessità locali, questi cantieri do-

vranno avere la funzione di canteri-scuola ed accogliere i giovani della montagna.

Occorre garantire ai nostri ragazzi la possibilità di avere uno svago sano, che possa dar loro una continua elevazione morale: tutto ciò lo si può ottenere, aprendo nuovi cinema, riceratori, biblioteche, istituendo sempre più numerose catene ambulanti.

Noi crediamo che questi siano gli obiettivi che i giovani carni vogliono oggi raggiungere attraverso il Fronte Unico Nazionale della Gioventù per il diritto alla vita, nel pensiamo che sarà proprio compito del Fronte Unico riunire tutti, ragazzi e ragazze, delle zone di montagna, per far sentire la loro voce nel Comitato per la Rinascita del Friuli.

A. M.

PROPAGANDA DI TITO contro la Cina Popolare

Tito sta preparando il popolo jugoslavo al difficile passo di mettersi dalla parte degli Stati Uniti contro la Cina popolare nell'evidenza di una guerra.

Gaston Coblez, corrispondente a Belgrado del *New York Herald Tribune*, informa che gli esponenti della propaganda titista « non stanno attribuendo agli Stati Uniti l'intenzione di cercare la guerra contro la Cina ».

In un editoriale il *Manchester Guardian* nota con evidente soddisfazione che Tito « sta lentamente portando il suo paese su una linea politica che garantisce le sue fonti di rifornimento ». Il giornale fa riferimento alla Jugoslavia come a « un non cattivo investimento per come possono essere gli investimenti in questi tempi ».

Un buon servizio fa che ricevere elogi dal padrone!

CINEMATOGRAFICO

« NON C'E' PACE TRA GLI ULIVI » (buono) — La guerra ha lasciato orunque ferite aperte, problemi che attendono una positiva risoluzione; ha creato ingiustizie nuove e nuovi privilegi assurdi. Tanto più tutto questo è evidente in quei luoghi che già prima della guerra erano ai margini di una sua modesta vita civile. Nel caso specifico la Clocchia, una delle regioni più arretrate d'Italia. Apporta un caso di ingiustizia di rigore si propone di risolvere con il suo film « come accade spesso, ogni giorno, chi vuole giustizia si trova a dover lottare contro coloro che la giustizia dovrebbe essere i tutori. Sembrerà un gioco di parole se non esistesse la situazione analoga dell'operaio che si attiene dal lavoro, che sciopera, per difendere i diritti del lavoro.

Ci si potrebbe chiedere perché il regista abbia scelto il caso del pastore clociare, col pericolo di non farsi ben capire per esempio dall'operaio metallurgico, quando aveva a portata di mano infiniti casi più universalmente comprensibili e sentiti.

Ma De Santis è clociare, è vissuto a mezzo a quella gente e forse nel suo ragionamento esisteva la convinzione che la vicenda del pastore sarebbe risultata più viva, più sincera in un ambiente che lui era certo di presentare vivo e sincero. Effettivamente la Clocchia viene descritta (e assieme al « paesaggio » la gente che lo anima) in tenera appassionata e tragicamente commovente. La vita di quel pastore è la vita di tanti altri uomini che lottano di ora in ora per un nudo pezzo di pane; la desolazione di quelle campagne è la stessa della città che ha le fabbriche ferme.

A questo punto, e per giustificare la qualifica di « buono » data al film al posto di quella di « ottimo » come si sarebbe meritato per la « sostanza » di cui il film stesso è composto, è da farsi un confronto tra l'operaio di « Ladri di biciclette » e questo pastore. Il primo, dopo tutte quelle ansie, dopo aver trovato il ladro, dopo aver tentato anche lui di rubare, non ottiene giustizia e dovrà contare unicamente sulla solidarietà dei compagni che gli procureranno comunque una bicicletta perché non perda il posto di lavoro. Il secondo fa tutto quel po' di irridere, è la causa diretta o indiretta della morte della sorella e del « cattivo » pastore, eppure ottiene piena giustizia, e le poche e una bella moglie.

Il caso di « Ladri di biciclette » è triste ma vero, convincente, mentre sappiamo benissimo fino a quando arrivano le « concessioni » dell'attuale nostra società; concessioni che non portano mai al lieto fine di « Non c'è pace tra gli ulivi »: la resa quasi incondizionata del maresciallo dei carabinieri appare un po' troppo mirabolante, anche se siamo in clima di anno santo.

Il compagno De Santis è forse il più discusso e ammirato dei registi italiani; si discutono e si critica i suoi film (dei tre che ha fatto finora — « Caccia tragica » — « Riso amaro » e « Non c'è pace tra gli ulivi » — quest'ultimo è senz'altro il migliore) ma tutti sono costretti a riconoscere in lui la stoffa del vero artista del cinema: con i suoi pregi che sono moltissimi e con i suoi difetti che non sono pochi. Certo è che da un regista come lui, appena trentenne, possiamo attendere fiduciosi il capolavoro.

Furore bellicista

L'isterismo bellicista degli imperialisti americani non ha più limiti.

Scossi dai nuovi vittoriosi attacchi dell'esercito popolare coreano, impauriti dal crescente movimento dei combattenti della pace in tutto il mondo, innervositi dal fermento atteggiamento della Repubblica popolare cinese, la quale non si lascia intimidire, gli imperialisti non sanno indicare altra strada che quella della distruzione in massa e della morte.

Così il senatore Richard Russell, membro della commissione senatoriale per le forze armate ha avuto l'impudenza di dichiarare che « non può essere escluso che venia impiegata la bomba atomica contro i cinesi ».

Queste dichiarazioni sono la repressione dell'orientamento politico che anima i predoni che sedono alla Casa Bianca.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Il campionato di I. divisione

La quinta giornata del Campionato di calcio di I. Divisione del Friuli-Venezia Giulia ha visto vittoriose in trasferta le squadre che occupano la prima o le prime posizioni dei rispettivi Gironi.

Nel Girone A, il Casarsa, vittorioso nel confronto di campanile con la Castionese, si è affiancato al Sacile, nel primo posto in classifica, seguito dal Spilimbergo a un punto, dal Cividale, Zugliano e Paganico a due punti.

Nel Girone B, l'Isonzo, vincitrice in trasferta sull'Esperia di Udine, si è immediata nel primo posto, mentre a ruota ed a un solo punto di distanza seguono Cormons, Mossa e Serenissima di Pradamano.

La quinta giornata del Campionato di calcio di II. Divisione del Friuli-Venezia Giulia ha visto vittoriosa in trasferta la prima, in casa sui Turrice e la seconda in trasferta sui Romans. Incalzano però Fossalon e Brian a un punto di distanza.

Ecco i risultati della quinta giornata:

Girone B

*S. Gottardo-Capriola	2-1
Isonzo ns-*Esperia	5-3
*Serenissima-Sagrado	1-1
*Corda-Ts. Terenziana	2-1
*Mossa-Piedimonte	1-1
Arsenale*-Manzano	4-1
*Cormonese-S. Lorenzo	2-1
Ha riposo: Juventus.	

Girone C

*Palmanova-Sevegliano	4-2
*Brian-V.Llesse	4-3
*Ruda-Latisana	1-1
*Aquileia-Ajello	2-0
*Acetig-Turracone	1-0
Gonars-*Romans	1-0
*Eva-San Canciano	0-2
*Kissanese-Flumicello	0-2
*Fossalon-Muggesana	4-3

COMUNICATO

La sezione ragazze di Cussignaco per domenica 26 novembre organizza il « Pomergillo della Ragazza » in occasione della chiusura della scuola cittadina. Il programma sarà molto vario ed interessante, inoltre suonerà una inedivisibile ma molto accordata orchestra che presenterà agli interventi i migliori successi musicali della stagione. A fine trattenimento saranno premiati il giovane e la ragazza che si saranno distinti a scuola.

La festa inizia alle ore 14.30.

Diario di una ragazza sovietica⁽¹⁾

Un americano, dopo aver letto il diario di questa ragazza sovietica ha detto: « E' un importante documento umano. Essi mostra la potenza della resistenza sovietica ». Jlia Erhenburg, il grande scrittore sovietico, che sa far andare in bestia gli avversari con i suoi pamphlets, che sembrano scritti con l'acido corrosivo, ha trovato, per descrivere questa fanciulla sovietica, delle parole che ci commuovono. Le pagine di questo racconto sono piene di una grande e breve vita, la vita di Ina.

Le parole dell'americano — che non è un amico dell'U.R.S.S. — citate dall'autore sono la condanna, in blocco, di tutte le calunie e di tutte le menzogne contro il regime sovietico che sa educare così la gioventù, come è stata educata Ina.

Ina è una ragazza, come tutte le ragazze di ogni paese. Ha 17 anni, si innamora, scrive i suoi pensieri in un diario. Sogna come tutte le fanciulle della sua età. Si esibisce davanti allo spettacolo della natura, ama leggere Matiakovski, London, Andreiev, Lermontov; ama i fiori, la musica, l'altra poesia, prova anche a scrivere versi.

La guerra gli porta via il suo Mischka, glielo ammazzano i banditi tedeschi. Ina lo sostituisce al fronte. Scrive lettere dai fronti alle sue amiche, alla sorella, alla mamma. Sono documenti che dimostrano le forze di questa ragazza. « Rcordati, Renoska, scrive alla sorellina — andiamo a combattere perché tutti noi si abbiano una vita tranquilla! ». Dopo un lungo periodo di guerra, Ina va nelle retrovie del nemico, la guerra più difficile e pericolosa, cade nelle mani dei tedeschi, lei che aveva paura del dentista, sopporta le torture le più atroci e non parla. I partigiani la liberano, la mandano all'ospedale. Quando è guarita Ina, che potrebbe rimanere a casa, riprende gli studi, ritorna invece con i partigiani a continuare la lotta.

Il mare quanto è bello — scrive nel suo diario — in particolare la sera. Così quieto, carezzevole, che mormora... ». Scrive dell'emozione dei partigiani. E nelle pagine del suo diario, Ina continua il suo sogno. Intenso desiderio di vivere, di studiare... una vita intensa, elevata... E' sempre tra i primi nel combattimento, nella lotta. Il partigiano Duduskin è ferito gravemente, in un terreno paludoso. E' morta certa. « Appoggiamoci al braccio di Ina, mi trascinava alla

meglio. A dire il vero, Ina quasi mi portava... Facevamo 8 chilometri in 17 ore... » scrive Duduskin. « Mi piacciono tanto le notti di luna... » scriveva nel diario. Una di queste notti i partigiani sono circondati dai tedeschi.

Ina è stata uccisa nel bosco per salvare la vita ai suoi compagni. Nella scuola di Kascin, dove Ina studiava, le ragazze cercano di seguire il suo esempio. Rosa Goncalova scrive: « Aprò il diario, di ieri e ogni volta vi trovo proprio quel che sento in me... ». — E' la storia di una ragazza sovietica come ve ne sono tante. E' una breve vita che tutti, giovani e ragazze italiane dovrebbero conoscere e soprattutto dovrebbero conoscere coloro che sono avvenuti dalla propaganda di Garetto, questa giovinezza educata nel grande paese del socialismo.

(1) Racconto di Jlia Erhenburg, edizioni di « Gioventù Nuova », pag. 30, L. 20.

Deputati democristiani contro il « decalogo » dell'on. Mattei

La reazione suscitata nei partiti, nei partiti di sinistra dal fantioso decalogo anticomunista dell'onorevole Mattei è nota a tutti. Forse non sono note le reazioni suscite persino in certi ambienti democristiani.

A questo proposito vi è una confessione del fascista *Il Popolo di Roma*, il quale in un corsivo pieno di odio anticomunista, fra le altre cose, scrive:

« Noi abbiamo sentito persino degli austeri democristiani, antifascisti e deputati opporre con nobilitate: Ma come?

I volontari della Libertà, protagonisti della Resistenza, dovrebbero mutarsi in spie e in delatori? Quelli di essi che fossero presenti nelle fabbriche, o quegli operai che aderiscono all'organizzazione della Difesa Civile, dovrebbero denunciare i loro compagni comunisti? ».

La nostra organizzazione deve apprendere: salvare la Patria, fermare la mano di coloro che stanno trascinando l'Italia verso la chimpicola della distruzione e della guerra. Non dobbiamo permettere che i nostri porti diventino basi per l'aggressione di altri popoli, non vogliamo che i giovani diventino i mercenari per le guerre americane.

La giovinezza friulana saprà trovare questa strada, unita a quella italiana tutta, essa impedirà che la Patria sia portata nell'abisso della distruzione.

Il nostro domani, l'avvenire di tutti, dipenderà dall'azione decisiva che la gioventù saprà condurre nella lotta contro i preparativi di guerra, per la salvezza dell'Italia e del mondo.

C O M U N I C A T O

Domenica 26 novembre presso la Federazione Giovanile in via V. Veneto il alle ore 9 si svolgeranno i Convegni di Stampa e di Amministrazione. Devono parteciparvi i responsabili delle due branche della lotta delle sezioni cittadine e periodiche.

Girone A

*Cividale-Gemoni, 6-0

*Paganico-Maniago, 4-2

*Fagagna-Codroipo, 0-0

*Lolmezzo-Sacile, 2-2

*Cordovado-Arviano, 2-2

*Zugliano-Cordenons, 2-1

*Aquila-Splimbergo, 2-2

Casarsa*-Castionense, 2-1

Direttore responsabile
FERNANDINO MAUTINO
(Carlini)
Tipografia D. Del Bianco - Udine

Rubrica amministrativa

BELVEDERE — Bravi compagni, come ai soliti siete tra le migliori sezioni della Provincia. Con una serata bene organizzata, hanno soldato tutti i debiti e sottoscritto la somma di lire mille per la nostra F. G. C. I.

AQUILEIA — Attraverso la raccolta del grano, questa Sezione ha saputo realizzare la somma necessaria per adempiere ai suoi impegni finanziari e per sottoscrivere mille lire. Bravi! Come nelle sottoscrizioni, distinguete anche nelle prenotazioni dei bollettini individuali.

CERVIGNANO — I giovani di Cervignano sono veramente in gamba; per iniziativa di alcuni di loro, è sorto un teatrino che tra poco entrerà in funzione. Seguono con animazione le vostre iniziative compagni, e attendiamo no-